

Stop della Lega al Pdl: no all'università unica

Il gruppo consiliare:
non si tocca l'autonomia
dell'ateneo friulano

UDINE. Il Carroccio raduna le forze per bloccare la costituzione della Fondazione di diritto privato "Università del Friuli Venezia Giulia". Mentre il senatore Mario Pittoni si prepara all'audizione con il ministro Gelmini, il gruppo consiliare regionale domani presenterà un'interrogazione per bocciare il progetto del Pdl: «L'autonomia dell'ateneo friulano – avverte – non si tocca». Come negli anni Sessanta e Settanta, insomma, la questione università rischia di tornare a movimentare le coscienze dei friulani.

I SERVIZI A PAGINA 6

LA POLEMICA
SULLA FONDAZIONE

Stop della Lega all'ateneo unico del Fvg

Interrogazione in aula contro la fusione: l'autonomia del Friuli non si tocca

di GIACOMINA PELLIZZARI

UDINE. Il Carroccio raduna le forze per bloccare la costituzione della Fondazione di diritto privato "Università del Friuli Venezia Giulia". Se a Roma il senatore Mario Pittoni, si prepara all'audizione con il ministro Gelmini, a Trieste, domani, il gruppo consiliare presenterà un'interrogazione per bocciare il progetto del Pdl: «L'autonomia dell'ateneo friulano - avverte - non si tocca».

Come negli anni Sessanta e Settanta, insomma, la questione università rischia di tornare a movimentare le coscienze dei friulani. A sollevare gli scudi contro il piano regionale, anticipato al Senato accademico di Udine dal senatore Ferruccio Saro e illustrato solo in parte dall'assessore, Alessia Rosolen, ma subito sposato dal governatore Renzo Tondo, è stata la Lega seguita dai ventuno autonomisti storici che hanno già minacciato di riportare la gente in piazza. «L'autonomia dell'università del Friuli è frutto di una battaglia storica vinta da tutto l'autonomismo friulano con la raccolta di 125 mila firme sulle macerie del terremoto, tutto questo non si può mettere in discussione» sostiene il consigliere regionale, Maurizio Franz, nell'annunciare la presentazione dell'interrogazione in consiglio regionale che sarà sottoscritta da tutti i componenti del gruppo. Franz accetta di discutere l'opportunità di coinvolgere i privati, «ma - ribadisce - se Fondazione deve essere se ne facciano due, una per Udine, l'altra per Trieste». Una posizione condivisa pure dal presidente del Comitato per l'università friulana, Marino Tremonti, che, nei giorni scorsi, ha incontrato Franz e Pittoni. «Con il presidente Tondo non abbiamo mai concordato

un'azione del genere» assicura Franz, nel ribadire che «l'autonomia dell'ateneo friulano non si tocca». Anche la presidente di Identità e innovazione, Valeria Grillo, alza la voce contro il progetto regionale che, a suo avviso, è il preludio «dell'annullamento dell'identità e degli interessi del Friuli».

La questione è delicata. Più di qualcuno vede nella costituzione della Fondazione di diritto privato la volontà non solo dell'università di Trieste, ma anche della politica di mettere le mani sull'ateneo di Udine.

Ad anticipare il progetto è stato il rettore dell'ateneo giuliano, Francesco Peroni, in occasione della conferenza stampa organizzata a Udine per contrastare il decreto Tremonti che riduce progressivamente il Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) dall'1% fino ad arrivare al 7% nel 2013 e blocca il turnover autorizzando concorsi solo per il 20% dei pensionamenti. In quell'occasione, Peroni, ha parlato apertamente di «università unica regionale», prima di ricordare alla collega, Cristiana Compagno, che sei delle dodici facoltà triestine sono

pronte a sedere attorno a un tavolo con le consorelle udinesi per definire la razionalizzazione dell'offerta didattica. A Trieste, infatti, Architettura, Ingegneria, Economia, Lettere, Scienze della formazione e Scienze, sempre secondo Peroni, non raggiungono i requisiti minimi per confermare l'attuale offerta didattica. Tutto ciò nonostante Trieste sia al quinto posto tra le università più finanziate. Diversa la situazione a Udine dove l'ateneo è il quarto più sottofinanziato d'Italia e nonostante ciò non ha grossi problemi di requisiti minimi. Nelle casse di palazzo Florio, dal 2001 a oggi, mancano 95 milioni di euro a questi se ne dovranno aggiungere altri 15 se il Governo approverà il decreto 112. Un'ipotesi questa confermata da Saro nell'incontro tra i parlamentari e il Senato accademico udinese. In quell'occasione senatori e deputati si sono impegnati a modificare il decreto in sede di Finanziaria, mentre Saro lanciava il progetto della costituzione della Fondazione di diritto privato. Solo Pittoni, convinto che il decreto 112 si può modificare entro agosto, ha chiesto e ottenuto

re il contenuto del progetto regionale è stato l'assessore Rosolen che in una nota ha confermato: la Regione a settembre presenterà la "Fondazione di diritto privato Università del Friuli Venezia Giulia" tra gli atenei di Udine e Trieste, la Sissa, le amministrazioni locali e i privati che vorranno aderire. L'obiettivo è «costituire un fondo globale per finanziare il sistema universitario regionale» e impegnare gli atenei a seguire i criteri fissati dalla Regione di concerto con il territorio. Non a caso l'assessore dopo essersi soffermata sull'unificazione degli Erdisu e dei consorzi universitari, ha citato l'esempio di Architettura: «A Trieste c'è la facoltà a Udine il corso di laurea: vale la pena, a 70 chilometri di distanza, mantenere o incrementare le due realtà?». Non va dimenticato, però, che tutte le attivazioni dei corsi di laurea hanno ottenuto il via libera dal Comitato regionale di coordinamento al quale partecipano i rettori e la Regione. L'assessore, però, non punta solo sull'eliminazione dei doppiati, ma anche sull'istituzione di un centro acquisti e di marketing condivisi.

l'audizione dei ministri Gelmini e Tremonti in commissione Cultura del Senato. L'incontro è fissato per mercoledì.

Achiari-

Si punta sulla razionalizzazione dei corsi di laurea e sulla creazione di un centro acquisti e di marketing condivisi

Palazzo Florio, la sede dell'ateneo friulano



QUI UDINE

Compagno: non conosco il progetto, aspetto di ascoltare Tondo martedì

UDINE. Come valuta la Fondazione di diritto privato il rettore dell'università di Udine, Cristiana Compagno? Lo vorrebbero sapere in molti a partire dall'onorevole, Renzo Pascolat, che l'ha sollecitata pubblicamente a rendere noto il suo pensiero. Il rettore però non cede, preferisce andare cauta perché, assicura, il progetto non lo conosce. «Le istituzioni - spiega - non rispondono per via mediatica a progetti annunciati per via mediatica, ma chiedono diretti confronti istituzionali. Ed è quello che l'università del Friuli ha fatto invitando il presidente della giunta regionale, Renzo Tondo, alla seduta del Se-

nato accademico di martedì».

Non aggiunge altro il rettore dell'ateneo friulano decisa a difendere l'istituzione che, in que-



Il rettore udinese Compagno

sti ultimi tempi, è finita al centro di diversi dibattiti politici. E così per conoscere la posizione di Udine bisognerà attendere

martedì quando il governatore del Friuli Venezia Giulia si confronterà con il Senato accademico. E se il Senato accademico, nel bocciare il decreto Tremonti ha stroncato anche le Fondazioni di diritto privato, l'assessore ha già chiarito che il progetto della Regione «non rientra fra le ipotesi contemplate dal decreto 112, ma fra quelle previste dalla legge 388 del 2000». Lo stesso assessore regionale all'Università mercoledì incontrerà i direttori amministrativi di Udine, Trieste e della Sissa. Il tavolo tecnico affronterà l'ipotesi di razionalizzazione a partire dagli Erdisu e dai consorzi universitari che l'assessore pensa di unificare.

QUI TRIESTE

Peroni: l'integrazione è ragionevole, anche se non c'è nulla di definitivo

TRIESTE. «Niente di ufficiale, nemmeno indiscrezioni». L'ateneo unico del Friuli Venezia Giulia per ora non esiste, neanche nelle idee. Parola di Francesco Peroni, magnifico Rettore dell'Università di Trieste. «L'obiettivo dell'integrazione, però, è ragionevole», ammette Peroni. Che specifica: «Io non sono di queste terre, credo di avere un distacco utile a valutare le cose. Un sistema integrato è un obiettivo ragionevole. Bisogna pensarci senza steccati ideologici».

Peroni valuta la situazione, le ipotesi che arrivano dalla Regione. E parte da un dettaglio di giurisprudenza, semplice per il Magnifico più giovane d'Italia, che è anche avvocato. «Credo si stia facendo confusio-

ne - spiega -. Si parla di Fondazione e si confonde la fondazione quale nuova forma di università, come previsto dal decreto Tremonti, con uno strumento diverso co-



Il rettore triestino Peroni

me la "Fondazione di partecipazione", che è un metodo già usato in altre regioni per condividere servizi e risorse».

Proprio su questo tema, intanto (e qua si che c'è l'ufficialità), l'assessore all'Università Alessia Rosolen ha convocato un tavolo tecnico per mercoledì 23 luglio con i tre direttori amministrativi degli atenei della Regione. Si lavorerà sull'ipotesi di coordinare e cooperare, razionalizzare materie e servizi in ambito universitari, a partire dagli Erdisu e dai consorzi.

Far cooperare Udine e Trieste non è sbagliato, secondo Peroni. «Sarebbe complesso, ma ragionevole. Dobbiamo assicurare sempre migliori standard nella ricerca e nella formazione». «Se il mercato, il mondo, ci chiede di integrarci per essere più competitivi - chiude Peroni - dovremo affrontare in modo laico un cammino di integrazione».